

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Potenze del pensiero



Collezione Izvor

EDIZIONI



PROSVETA

Potenze del pensiero

Traduzione dal francese
titolo originale: Puissances de la pensée

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Potenze del pensiero

2^a edizione

4^a ristampa



Collezione Izvor

N° 224

EDIZIONI



PROSVETA

© Copyright 1986 Éditions Prosveta S.A., France, ISBN 2-85566-378-4
Edizione originale in francese

© Copyright 1987 Edizioni Prosveta, Italia, ISBN 88-85879-03-9

© Copyright 2010 Edizioni Prosveta, Italia, ISBN 978-88-85879-39-3

© Copyright 2015. I diritti d'autore sono riservati alla Prosveta S.A. per tutti i paesi compresa la Russia. Qualsiasi riproduzione, traduzione, adattamento, rappresentazione o edizione non potranno essere fatti senza l'autorizzazione degli autori e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite copie private, riproduzioni audio-visive o con l'ausilio di qualsiasi altra tecnica senza l'autorizzazione degli autori e degli editori (Legge dell'11 marzo 1957).

Prosveta S.A. - B.P. 12 - 83601 Fréjus Cedex (France)

ISBN 978-88-95737-28-7

Il lettore comprenderà meglio certi aspetti dei testi pubblicati in questo volume se terrà presente che il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov ha trasmesso il suo Insegnamento solo oralmente.

I curatori e l'editore hanno inteso rispettare il più possibile l'atmosfera e lo stile delle sue conferenze.

*Per ulteriori approfondimenti
sul pensiero dell'Autore contattare:*

EDIZIONI  **PROSVETA**

INDICE

I	La realtà del lavoro spirituale ...	11
II	Come pensare il futuro	39
III	L'inquinamento psichico	51
IV	Vita e circolazione dei pensieri	63
V	Come il pensiero si realizza nella materia	79
VI	Cercare l'equilibrio fra i mezzi materiali e i mezzi spirituali	109
VII	La forza dello spirito	121
VIII	Alcune leggi dell'attività spirituale	143
IX	Le armi del pensiero	153
X	Il potere della concentrazione ...	169
XI	Le basi della meditazione	179
XII	La preghiera creatrice	209
XIII	La ricerca del vertice	227
	Riferimenti biblici	239

I

LA REALTÀ DEL LAVORO SPIRITUALE

È evidente che l'uomo è più preparato al lavoro nella materia che non al lavoro spirituale, poiché gli strumenti che possiede per agire sulla materia – i cinque sensi – sono molto più sviluppati rispetto agli strumenti che gli permettono di avere accesso al mondo spirituale. D'altronde questo è il motivo per cui molti di coloro che si impegnano sul cammino della spiritualità hanno l'impressione di non riuscire a realizzare nulla e finiscono per scoraggiarsi.

Quanti lo dicono! «Ma cos'è questo lavoro di cui non si vedono mai i risultati? Lavorando sul piano fisico, almeno, si ottiene qualche risultato: qualcosa cambia, si costruisce o si distrugge. Perfino il lavoro intellettuale dà risultati visibili: si è più istruiti, più capaci di ragionare e di pronunciarsi in merito a un particolare argomento». Eh sì, tutto questo è vero. Se volete costruire una casa, dopo alcune settimane, la vostra casa sarà pronta, visibile e tangibile. Se in-

vece volete creare qualcosa nel piano spirituale, nessuno sarà in grado di vedere nulla, né voi né gli altri.

Perciò, dinanzi a una simile incertezza, è possibile che iniziate a dubitare al punto da avere voglia di lasciar perdere tutto e di lanciaarvi, come fanno gli altri, in un'attività di cui è facile constatare i risultati. Potete anche farlo, ma un giorno, pur fra i più grandi successi, sentirete che interiormente vi manca qualcosa. Ciò è inevitabile, dal momento che non avete toccato l'essenziale e non avete ancora piantato nulla nel mondo della luce, della saggezza, dell'amore, della potenza e dell'eternità.

Occorre comprendere una volta per tutte che il lavoro spirituale riguarda una materia estremamente sottile che sfugge ai nostri abituali mezzi di investigazione. I lavori che è possibile compiere sul piano spirituale sono reali quanto quelli che vengono realizzati sul piano fisico. Come è reale sul piano fisico segare della legna o preparare una minestra, così è reale sul piano spirituale costruire un edificio, mettere in moto delle forze, orientare delle correnti o illuminare delle coscienze. Se non è possibile vedere tutto ciò, è perché si tratta di una materia diversa. Del resto chi vive veramente nel mondo spirituale non ha bisogno che le realtà che percepisce intorno a sé siano visibili e tangibili quanto quelle del

mondo fisico. Comunque, col tempo, anch'esse possono concretizzarsi.

Se non si conoscono queste leggi, ci si aspetta di vedere immediatamente i risultati del proprio lavoro spirituale, ci si scoraggia e si demolisce ciò che si è già costruito. Sì, perché si tratta di una materia molto sottile ed è dunque facilissimo modellarla. Ecco perché, a seconda che sia convinto e perseverante o meno, l'uomo costruisce o demolisce. Capita spesso che costruisca, ma poi demolisce subito dopo, impedendo così la realizzazione definitiva del suo lavoro. Ciò non toglie che un giorno la concretizzazione materiale dovrà inevitabilmente verificarsi.

D'altronde, se interrogate gli Iniziati, essi vi diranno questo: tutto quanto vedete sulla terra non è altro che la concretizzazione di elementi eterici che, con il tempo, sono giunti a quel grado di densità e di materializzazione. Perciò, se avrete fede e pazienza per continuare il lavoro intrapreso, riuscirete a concretizzare sul piano fisico tutto ciò che desiderate. Se dite: «Ma sono anni che desidero cose che non si realizzano!», significa che non sapete come lavorare, oppure che, per determinate ragioni, i vostri desideri non possono ancora essere esauditi. Se i vostri desideri riguardano la collettività, l'umanità intera, ovviamente saranno molto più difficilmente realizzabili rispetto ad altri desideri che riguardano

esclusivamente voi. Mentre auspicate la pace nel mondo, quante persone auspicano la guerra! È evidente che il loro desiderio si oppone alla realizzazione del vostro. Tuttavia non ci si deve scoraggiare. Cosa dice Gesù nel Vangelo? *«Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta»*. La ricerca del Regno di Dio porta in sé la ricompensa.¹

Il lavoro spirituale e il lavoro materiale sono due cose diverse. Occorre sapere cosa è lecito aspettarsi e cosa invece non ci si deve aspettare. Aspettarsi dal lavoro spirituale la luce, la pace, l'armonia, la salute e l'intelligenza, è legittimo, ma aspettarsi il denaro, la gloria, la riconoscenza o l'ammirazione della folla, è sbagliato: voi confondete i due mondi e sarete infelici. Non dovete aspettarvi alcun vantaggio materiale dalle vostre attività spirituali. Ciò che create rimarrà invisibile e impalpabile ancora a lungo.

Prendiamo ora un'immagine, e diciamo che la differenza tra uno spiritualista e un materialista risiede nel fatto che... lo spiritualista porta con sé la sua casa ovunque vada! Sì, lo spiritualista – per il quale i tesori sono interiori – non può mai essere separato da questi, nemmeno con la morte. Dato che solo le realizzazioni interiori appartengono all'uomo, esse sole hanno radici in lui, e quando per lui giunge il momento di andare nell'aldilà, egli ha nella sua anima e nel suo spi-

rito delle pietre preziose – ossia delle qualità, delle virtù – da portare con sé, e il suo nome viene scritto nel libro della vita eterna.

Perciò, uno spiritualista è ricco solo nella misura in cui ha preso coscienza del fatto che le vere ricchezze sono spirituali. Se la sua coscienza non è illuminata, egli non possiede nulla ed è solo un poveraccio. Il materialista, invece, ha sempre qualche bene esteriore di cui disporre, almeno per un certo periodo di tempo, il che gli conferisce un'apparente superiorità rispetto allo spiritualista. Sta ora allo spiritualista comprendere in che cosa consiste la sua vera superiorità, altrimenti egli è perduto. “Splendori e miserie degli spiritualisti”... Ecco il titolo di un libro che bisognerebbe scrivere sull'argomento!

La ricchezza di uno spiritualista è qualcosa di estremamente sottile, se non addirittura inafferrabile; se tuttavia è cosciente di questa ricchezza, egli possiede il Cielo e la terra, mentre gli altri possiedono solo un piccolo pezzo di terra da qualche parte. È così difficile da capire? Qualcuno dirà: «Ma io lo capisco. Capisco che solo i beni spirituali sono sicuri e duraturi, che nulla di materiale ci appartiene veramente, e che un giorno dovremo abbandonare tutto ciò, in quanto è impossibile portarlo con sé nell'aldilà; ma pur sapendo di sbagliare, preferisco continuare a condurre questa vita da materialista per-

ché mi piace». Eh sì, purtroppo è così: quand'anche l'intelletto comprendesse il vantaggio di una cosa, ma il cuore ne desiderasse un'altra, cosa farà la volontà? Essa seguirà il desiderio del cuore, poiché fa solo ciò che piace al cuore. Per voler vivere una vita ampia, vasta e ricca, è necessario amarla; comprendere non basta.²

Il mio ruolo consiste nel fornirvi delle spiegazioni, degli argomenti, e posso indicarvene molti altri ancora, ma ciò che non è in mio potere è farvi amare la vita spirituale. Naturalmente, in un certo qual modo, posso influenzarvi. Quando si ama qualcosa, quell'amore è contagioso e può influenzare gli altri, poiché ogni essere umano ha la possibilità di comunicare ad altri un elemento di ciò che possiede; e possono farlo anche i fiori, le pietre o gli animali. È dunque possibile che io vi comunichi qualcosa del mio amore per lo splendore del mondo divino, ma dipende da voi accettare o meno di esserne influenzati.

Io faccio sempre il possibile per farvi comprendere qual è il cammino che è nel vostro interesse percorrere, ma il piacere di avanzare su quel cammino dovete manifestarlo voi. Quando amate qualcosa, siete spinti ad avvicinarla. Quando avete fame, provate amore nei confronti del cibo e subito vi alzate per andare a cercarlo nella dispensa o nei negozi. La stessa cosa vale

per tutto il resto. Se amate la vita spirituale, non potrete rimanere immobili a braccia conserte: vi sentirete spinti a dare uno sbocco a quell'amore e farete tutto il possibile per soddisfare il vostro bisogno di una vita spirituale.

Riassumendo, si può dire che occorre un Maestro che esponga con chiarezza al discepolo in che cosa consiste la vita spirituale e perché è importante avvicinarsi a quella vita, ma poi sta al discepolo amarla e viverla. Il Maestro dà la luce, e il discepolo si pronuncia con il cuore: egli ama o non ama, e l'applicazione segue automaticamente. Vedete come è chiaro? La luce viene dal Maestro, l'amore viene dal discepolo; e il movimento, ossia l'azione, è il risultato dei due. Supponete che il Maestro sia una lampada: il discepolo che prova amore per la lettura si accosterà alla lampada e comincerà a leggere.

Tutta la ricchezza di uno spiritualista è racchiusa in lui e nella sua consapevolezza di possedere quella ricchezza; se non ne è consapevole, egli è più povero di un qualunque materialista: perlomeno il materialista possiede qualcosa, mentre lui non ha niente. Se invece imparerà ad ampliare la sua coscienza per comunicare, attraverso il pensiero, con tutte le anime evolute dell'universo e ricevere così la loro scienza, la loro luce e la loro gioia, quale materialista potrà reggere al suo confronto? Perfino le pietre pre-

ziose e i diamanti impallidiscono dinanzi allo scintillio di tutti i tesori interiori, dinanzi allo splendore di un'anima sfolgorante e di uno spirito radioso.

Lo spiritualista che ha la coscienza vasta e illuminata, è ricco come il Signore, quindi è molto più ricco di un qualunque ricco, che invece possiede soltanto le ricchezze terrene. Il materialista non sa di essere l'erede di Dio; pensa sempre di essere l'erede di suo padre, di suo nonno o di suo zio, il che è ben poca cosa. Lo spiritualista, invece, sente di essere un erede di Dio e che la ricchezza che deve ereditare è racchiusa nel suo spirito.³ Finché non riuscirete a pensare in questi termini, sarete sempre poveri e miserabili. Voi direte: «Essere gli eredi del Signore... Che razza di fandonie ci sta raccontando?». Non sono fandonie. Quando la vostra coscienza sarà illuminata, sentirete di essere realmente gli eredi del Signore.

Purtroppo, gli esseri umani che si esercitano per lo più a sviluppare le proprie facoltà intellettuali, lo fanno a scapito di altre possibilità di esplorazione e soprattutto di realizzazione: la vita sottile dell'universo sfugge alle loro investigazioni e alla loro attività. Scendendo nella materia, essi hanno dimenticato la loro origine divina, non hanno più alcun ricordo di quanto erano potenti, saggi e belli. Ora, l'oggetto della lo-

ro attenzione è la terra: come sfruttarla e massacrarla per arricchirsi. Ma sta arrivando un'epoca in cui, anziché rivolgere sempre l'attenzione al mondo esterno, essi riprenderanno il cammino che conduce all'interiorità. Non perderanno nessuna delle opportunità acquisite nel corso dei secoli e dei millenni (poiché la discesa nella materia rimarrà per loro un'acquisizione straordinaria), ma non saranno più concentrati esclusivamente su quell'aspetto dell'universo: andranno alla scoperta di altre regioni ancora più ricche e più reali, e in quelle regioni realizzeranno la loro opera di figli di Dio.

Dovete infatti sapere che quando un essere ha veramente consacrato la sua vita alla luce, il suo lavoro è di un'importanza decisiva per le questioni del mondo. Ovunque si trovi, sia egli conosciuto o sconosciuto, quell'essere è un centro, un focolaio così potente che nulla viene fatto senza di lui; egli armonizza le forze dell'universo con un obiettivo luminoso, e partecipa perfino alle decisioni degli spiriti che sono in alto. Tutto ciò vi sorprende? Eppure rientra nella normalità. Perché mai gli spiriti luminosi che vegliano sul destino del mondo non dovrebbero prendere in considerazione l'opinione di altri spiriti a loro somiglianti per luminosità ed emanazioni? Quando vi sono delle decisioni da prendere per l'avvenire dell'umanità, se qui sulla terra nessuno

potesse esprimere la propria opinione, ciò non sarebbe né logico né giusto. Ormai dovete sapere che la vostra voce può essere ascoltata per decidere del destino del mondo, e che vi può essere dato di partecipare ai consigli che si tengono in alto. A quel punto la vostra vita assumerà un nuovo significato; comprenderete maggiormente l'importanza di cominciare a condurre una vita divina che vi renderà degni di far udire la vostra voce a fianco delle entità sublimi.

Voi direte: «Ma il discepolo è cosciente di questo ruolo?». Lo può diventare, anche se all'inizio non lo è di certo. Vi è in lui qualcosa che partecipa, che viene considerato e ascoltato, ma ciò avviene nelle sfere superiori della sua coscienza, alle quali la sua coscienza ordinaria non ha accesso. Il piano fisico è talmente opaco e denso che occorrono molto tempo e molti sforzi affinché gli avvenimenti che si verificano nelle regioni celesti vi si possano riflettere. Perciò, in un primo momento, nei primi anni, si tratterà di una partecipazione non molto cosciente, ma comunque reale. Altrimenti, lo ripeto, non sarebbe giusto che taluni si siano appropriati di tutti i poteri, senza lasciare ai poveri spiritualisti la possibilità di far sentire la propria voce nelle votazioni celesti. Ma per poter votare lassù, occorre essere davvero attenti, coscienti, saggi e puri; non è come sulla terra dove tutti hanno il dirit-

to di pronunciarsi, perfino i pazzi e i criminali.

Quando Gesù diceva: *«Il Padre mio lavora e anch'io lavoro con Lui»*, esprimeva il concetto secondo cui il Padre coinvolge i suoi figli nelle sue decisioni. E al lavoro del Padre non è dato di partecipare soltanto a Gesù, poiché egli ha anche detto: *«Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi»*. Se sapremo soddisfare le condizioni necessarie, anche noi potremo partecipare a quel lavoro. Quando si decideranno i cristiani a comprendere quelle verità celesti che permetteranno loro di liberarsi e di realizzare qualcosa di glorioso per il mondo intero? Perché rimanere sempre in disparte, insignificanti e inutili? È forse l'ideale di un cristiano quello di immergere le dita nell'acqua santa, di accendere qualche candela, di inghiottire qualche ostia, per poi tornare a casa e nutrire le galline e i maiali, farsi una bevuta e magari a picchiare la moglie? È tempo che i cristiani comprendano l'Insegnamento del Cristo in modo più ampio, per iniziare veramente un lavoro nella direzione che Egli ha loro indicato, invece di abbandonarsi tranquillamente alla certezza che ormai Gesù li ha salvati versando il suo sangue per loro, e che quindi ora non hanno più nulla da fare.

Voi siete sulla terra come in un campo da coltivare. Quali che siano le vostre occupazioni, per-

fino quando vi recate in una foresta a passeggiare o a riposarvi, dovete evitare tutto ciò che può somigliare alla stagnazione, e introdurre in voi uno stato di attività ordinata e armoniosa, ossia accordare e far convergere tutte le correnti e le energie che sono all'interno e all'esterno di voi stessi verso la sorgente della vita, verso la luce. Ecco l'unico lavoro che il discepolo deve considerare. Una nuova luce viene nel mondo per ridare un senso a tutto ciò che si fa. Questa luce è una nuova comprensione della parola "lavoro".

Se domandate a qualcuno che cosa fa, vi sentirete rispondere: «Lavoro». Ahimè, quella persona è ben lungi dal sapere che cos'è il lavoro: si arrabatta, procede a tentoni, fa fatica, ma tutto ciò non rappresenta ancora il vero lavoro. Persino fra gli Iniziati, pochissimi sono in grado di dire: «Io lavoro». Piuttosto dovrebbero dire "mi arrangio", oppure "sto facendo dei tentativi infelici", o "mi sto arrovellando su certi problemi". Questo è ciò che potrebbe dire la maggior parte degli esseri umani; ma per poter dire: «Io lavoro», come lo ha detto Gesù, occorre essere riusciti a elevarsi fino allo Spirito divino per prenderlo a modello e ispirarsi a Lui. In realtà solo Dio lavora. E lavorano anche gli Angeli e gli Arcangeli, Suoi servitori, perché Lo hanno preso a modello. Ecco perché nell'insegnamento dell'avvenire, il termine "lavoro" riceverà una lu-

ce nuova e assumerà un significato magico, poiché è grazie a un tale lavoro che l'uomo si trasforma.

Dopo duemila anni, non è stato ancora approfondito il significato di questa frase: *«Il Padre mio lavora e anch'io lavoro con Lui»*. Non ci si è neppure domandati quale fosse il lavoro di Dio, né in che modo Egli lavorasse né perché Gesù si fosse associato a Lui. In realtà si tratta di un lavoro gigantesco! Io stesso non ho ancora la pretesa di averlo capito. Sì, è qualcosa di vertiginoso. Quello del Cristo è un lavoro dello spirito, del pensiero, per purificare, armonizzare e illuminare tutto... per far convergere tutto verso la Sorgente divina, affinché l'acqua di questa Sorgente possa vivificare la terra e le sue creature. Ecco perché Gesù diceva: *«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»*, perché la vita è l'acqua divina che fa crescere tutto.⁴ Privato di quell'acqua, di quella vita, l'uomo non è che un deserto. Il lavoro del Cristo consiste nel far fluire la vita, ed è questo il lavoro che anche l'uomo, figlio di Dio, deve imparare a eseguire.

Certo, prima di giungere a tanto, gli esseri umani devono passare attraverso lavori fisici grossolani e faticosi, come sta accadendo attualmente per la maggior parte di loro. È una fase necessaria, è uno stadio; finché non saranno

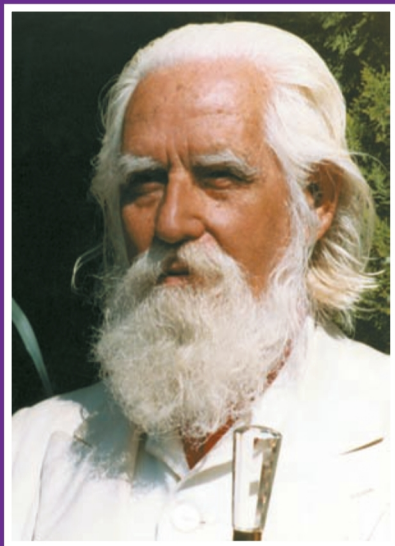
capaci di eseguire l'altro lavoro, avranno almeno il lavoro abituale, poiché in ogni caso bisogna fare qualcosa. La natura non tollera le creature che non fanno nulla. Ciascuno deve essere impegnato, mobilitato; una particella che se ne va in giro inoperosa non viene tollerata; è necessario che venga presa in un insieme, in un sistema. Coloro che vagano così, privi di orientamento, senza uno scopo, senza una meta, sono attirati e inghiottiti da altri centri spaventosi, e per loro sarà la fine. Occorre dunque lottare costantemente contro le forze d'inerzia, e decidere di lavorare come il Cristo stesso lavorava.

In realtà qualsiasi lavoro può diventare un lavoro spirituale. Per me, tutto è lavoro. La parola "lavoro" è nella mia mente giorno e notte, e io cerco di utilizzare ogni cosa per il lavoro. Non rifiuto nulla, ma utilizzo. Perfino quando rimango immobile, apparentemente senza far nulla, svolgo un lavoro col pensiero per inviare la vita, l'amore e la luce ovunque nell'universo. Fatelo anche voi, poiché sarà a quel punto che troverete finalmente il senso alla vostra esistenza.

Note

1. Cfr. *«Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia»*, Parte IV, cap. 1: *«Il Regno di Dio e la sua Giustizia»*.
2. Cfr. *«Conosci te stesso» – Jnani yoga*, Opera Omnia vol. 18, cap. IV: *«Il cuore e l'intelletto»*.

3. Cfr. *La fede che sposta le montagne*, Coll. Izvor n. 238, cap. VIII: «La nostra filiazione divina».
4. Cfr. *Che cos'è un figlio di Dio?*, Coll. Izvor n. 240, cap. I: «Io sono venuto affinché abbiano la vita».



Omraam Mikhaël Aïvanhov

Il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900 – 1986), filosofo e pedagogo bulgaro, si trasferì in Francia nel 1937. Benché la sua opera affronti i molteplici aspetti della Scienza iniziatica, egli precisa: “Gli interrogativi che ci poniamo saranno sempre gli stessi: come comprendere chi siamo, come scoprire il senso della nostra esistenza e superare gli ostacoli che si trovano sul nostro cammino. Non chiedetemi, allora, di parlarvi di altre cose; io tornerò sempre su questi stessi argomenti: il nostro sviluppo, le nostre difficoltà, il cammino da seguire e i metodi che ci permetteranno di percorrerlo”.



Dio ha dato in dono allo spirito la potenza più straordinaria che potesse concedere. E poiché ogni pensiero è impregnato della potenza dello spirito che lo ha creato, è naturale che agisca. Sapendolo, ognuno di voi può diventare un benefattore dell'umanità: attraverso lo spazio, fino alle regioni più lontane, potete inviare i vostri pensieri come altrettanti messaggeri, come creature luminose alle quali affiderete il compito di aiutare gli esseri, di consolarli, illuminarli e guarirli. Colui che svolge questo lavoro in maniera cosciente, penetra a poco a poco negli arcani della creazione divina.

Omraam Mikhaël Aïvanhov

www.prosveta.it
e-mail: prosveta@tin.it

€ 10,00